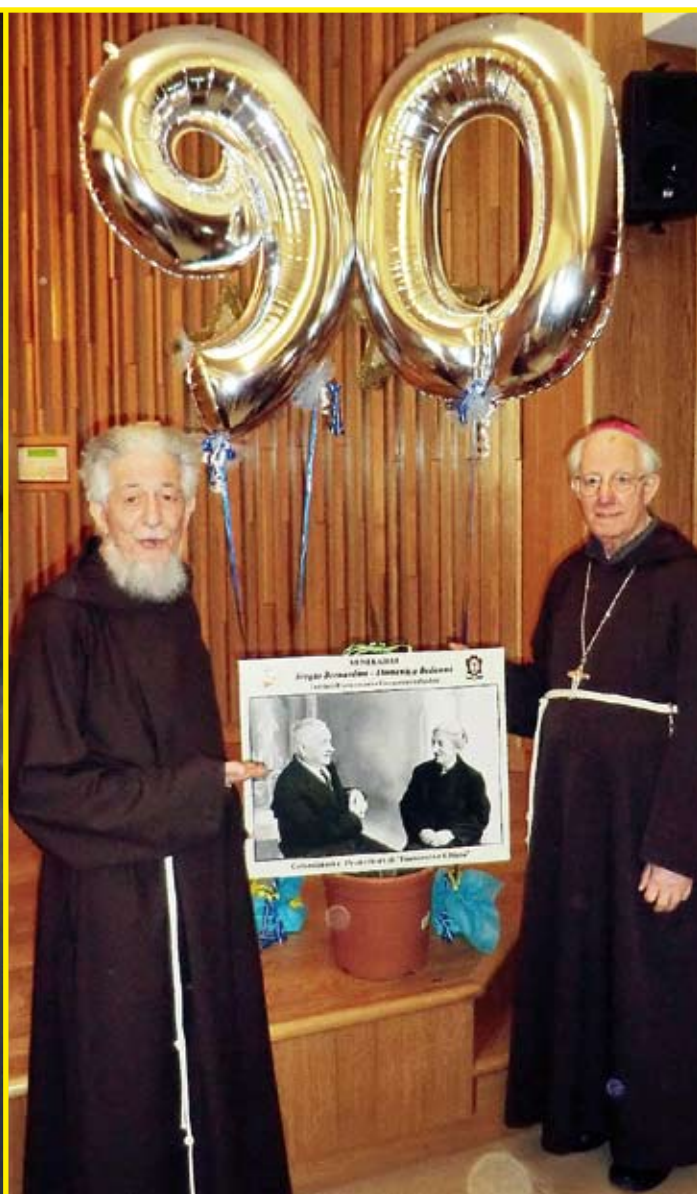




LE STAGIONI

di "Francesco e Chiara"



ANNO 19 - N.67 aprile/luglio 2017 - PERIODICO

Editoriale

**I vent'anni di
"Francesco e Chiara"**

pag. 2

News dal Centro Servizi

Servizio riabilitativo

pag. 6

Discoteca "Francesco e Chiara"

**Il Centro diurno
si è rinnovato**

pag. 7

I novant'anni di

Padre Sebastiano

pag. 20

estate

I vent'anni di Francesco e Chiara

Domenica 21 maggio 2017 il Centro Servizi "Francesco e Chiara" ha celebrato i suoi primi 20 anni con una festa durata l'intera giornata e preparata da lungo tempo, con l'aiuto di numerosi amici e la professionalità di Marco e Alessandro. Tante persone e tante autorità con la loro presenza hanno arricchito la manifestazione e hanno testimoniato l'importanza di questa realtà per la comunità di Pavullo.

La festa è iniziata alle 10.30 con la Santa Messa presso la Grotta di Lourdes, accanto al Centro Servizi, concelebrata dall'Arcivescovo di Modena Mons. Erio Castellucci, dal Vescovo Emerito di Smirne Mons. Giuseppe Bernardini, da Padre Sebastiano e dal fratello adottivo Felix Ade Job. Alcuni diaconi coadiuvavano la celebrazione, che i canti del coro della Parrocchia San Bartolomeo hanno reso più suggestiva. Una numerosa folla ha sfidato il sole cocente per raccogliersi in preghiera e molti ospiti della struttura hanno seguito la celebrazione dal Giardino Alzheimer dal quale era stato tolto un pannello di protezione per consentire una libera visuale sulla cerimonia.



Terminata la cerimonia religiosa i concelebranti hanno benedetto il Fiat Doblò acquistato dal Centro Servizi con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, che verrà utilizzato per il trasporto di ospiti dalla loro abitazione al Centro Diurno e viceversa, e per l'accompagnamento dei residenti nella struttura a visite, sagre e feste paesane. Il nuovo veicolo era proprio necessario: sostituirà una vecchia automobile donata da un nostro ospite e consentirà il trasporto di carrozzine, deambulatori, garantendo agli ospiti un servizio migliore e un maggior comfort. Un grazie alla Fondazione e ad Andrea Iori che si è fatto portavoce delle nostre esigenze.



Gli intervenuti alla cerimonia si sono poi accomodati nelle poltroncine dell'Auditorium per il saluto del Sindaco di Pavullo Luciano Biolchini e per assistere alla presentazione del Libro **"20 anni di Francesco e Chiara. Fatti e persone. Storia di un provvidenziale percorso a servizio degli anziani"**, scritto dall'Amministratore Dr. Rino Bellori che ha vissuto le vicende della struttura dalla sua nascita. L'opera ripercorre la storia dei 20 anni del Centro Servizi, arricchendo la narrazione con interventi curati dalla D.ssa Stefania Tiberti che illustrano l'evoluzione delle modalità operative del Centro Servizi. Contiene inoltre numerose, interessanti e talvolta curiose testimonianze di coloro che hanno partecipato a questa "avventura". Il dialogo vivace tra il giornalista Luigi Giuliani, che si ringrazia, e l'autore ha consentito a tutti coloro che erano presenti in sala di conoscere l'opera e di essere invogliati ad intraprenderne la lettura.

LE STAGIONI di "Francesco e Chiara"

Periodico di informazione dell'Associazione "Camminando per mano" e del Centro Servizi per la Terza Età "Francesco e Chiara"

Autorizz. Trib. MO n. 1440 del 3/6/98 • Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/d L. 662/96 tab. d • Abbonamento annuo: offerta

Comitato di Redazione Assoc. "Camminando per mano" - via San Francesco, 6 - Pavullo (MO) - e-mail: camminandopermano@alice.it

Direttore responsabile Luigi Giuliani • Progetto grafico Massimo Mazzieri • Impaginazione Tipografia Azzi

Rino Bellori

20 anni di "FRANCESCO E CHIARA,"

Fatti e persone. Storia di un providenziale
percorso a servizio degli anziani

CON UNA PREFAZIONE DI STEFANO ZAMAGNI



La storia del Centro "Francesco e Chiara" appartiene ad ognuno di noi, a tutti: infatti sta lì a dimostrare come i buoni sentimenti possano tradursi, nei fatti, in una permanente, proprio perché quotidiana, lezione di vita.
Leo Turrini (giornalista e scrittore)

Esprimo la mia gratitudine nell'aver conosciuto più da vicino la bella realtà del Centro "Francesco e Chiara". Ho potuto sperimentare la professionalità e la passione che animano gli ispiratori di questo progetto. Anche a nome dei frati che rappresentano posso affermare la nostra soddisfazione nel vedere che l'avventura prosegue e viene riconosciuta a livello nazionale.
Frate Matteo Ghislini (Ministro provinciale dei Frati minori cappuccini)

Cerco sempre di cogliere i "segni dei tempi", di ascoltare esperienze e realtà capaci di testimoniare la freschezza, l'attualità, la centralità di quei valori che rendono una comunità accogliente e solidale. Nell'anno in cui tanto si è discusso di impresa sociale, "Francesco e Chiara" rappresenta una sintesi felice, una proposta concreta di come si possa attivare un welfare di comunità attento alle famiglie e soprattutto alle persone più fragili.
On.le Edoardo Patriarca (deputato)



I fondatori del Centro Servizi non sono solo stati ricordati

con lo spazio che meritano nel libro ma hanno anche ricevuto un riconoscimento per il coraggio e la dedizione profusi in questi lunghi anni. Le colonne su cui si erige la struttura sono state il progettista Arch. Erio Amidei, l'Amministratore Dr. Rino Bellori, la Direttrice fino allo scorso anno D.ssa Stefania Tiberti e il medico Dott. Giovanni Ulrici, il quale, dopo aver cessato la propria attività

di primario dell'ospedale di Pavullo, si è reso disponibile per 20 anni ad assistere gratuitamente gli ospiti del Centro.



Il microfono è poi passato nelle mani dell'amico Leonello di Radio Bruno che ha vivacizzato l'atmosfera intervistando con i suoi modi simpatici diversi personaggi, i quali hanno contribuito con iniziative di vario genere al finanziamento e allo sviluppo dell'opera. Senza di lui non sarebbe stato lo stesso. Grazie Leonello!



Lo stomaco brontolava e ricordava a tutti che era giunto il momento del pranzo. Per soddisfare le esigenze dei presenti erano stati allestiti due punti ristoro. Nel piazzale del Convento e nella ex pista di scatinaggio i volontari di Lavacchio distribuivano le crescentine, borlenghi e gnocco fritto. All'ombra di un gazebo il gruppo musicale "Gli Amanti del Liscio" con Chiara Masetti, vincitrice dell'ultimo Zecchino d'Oro, allietavano il pranzo. All'interno della struttura esibiva le proprie abilità culinarie nei cibi tipici della montagna il gruppo di Sant'Antonio. In soccorso nel pomeriggio sono arrivati gli amici paracadutisti in congedo dell'ANP di Modena, sezione di Pavullo, con i loro borlenghi, distribuiti all'interno della struttura agli anziani ospiti e loro familiari. Tutti coloro che hanno gustato le specialità di ogni gruppo, assieme a noi, ringraziano sentitamente.





Nel pomeriggio per tutti gli interessati è stata organizzata una visita guidata all'interno del-



la struttura mentre i bambini potevano divertirsi nell'area giochi allestita nel cortile del Centro Servizi, arricchita dalla presenza di una trucca bimbi e sorvegliata da due ragazze che prestano servizio civile presso le scuole dell'infanzia di Pavullo. Nonostante la preponderante presenza di visitatori, non ci siamo tuttavia dimenticati dei nostri preziosi ospiti che sono stati contagiati dall'allegria del gruppo clown dell'Associazione Onlus "Viviamo In Positivo (VIP)" di Modena, e dalle canzoni dell'amico Riccardo Barbieri.



A conclusione della festa è stato presentato il progetto di riqualificazione del parco pubblico antistante il Convento con la messa a dimora di un albero, il primo dei tanti futuri che arricchiranno e rinnoveranno lo spazio pubblico. L'albero, denominato **"la pianta della Provvidenza"**, è stato collocato dal Sindaco, da Chiara Masetti e da Padre Sebastiano. Come mai queste tre figure? Il Sindaco rappresenta il Comune di Pavullo che ha affidato ad Associazioni private alcune aree verdi del territorio che la finanza pubblica non è in grado di curare. Chiara rappresenta i bambini a cui il parco è destinato. Infine Padre Sebastiano rappresenta l'Associazione "Camminando per



Mano" che guida il Centro Servizi e che anche in questa occasione ha risposto prontamente ai bisogni della collettività.

Anche l'esterno del Centro Servizi e il verde circostante hanno subito un restyling che li ha valorizzati grazie alle prestazioni volontarie di Paolo e Rita Manattini, Fiorenza e Romano Ghinelli, Andrea Casini e molti altri che noi vivamente ringraziamo.

La festa dei vent'anni, come è giusto che sia, è stata veramente indimenticabile e lascerà un lungo ricordo in tutti coloro che l'hanno vissuta. Per chi la volesse rivivere o per chi non ha potuto partecipare può godersi il video realizzato dall'amico Alessandro Baraldi, pubblicato sul nostro sito www.francescoechiara.it. La cerimonia religiosa con cui si è aperta, insieme alla benedizione dell'Arcivescovo, si è estesa all'intera giornata che si è svolta all'insegna della riconoscenza, della memoria, dell'allegria, del buon cibo e dei progetti futuri.

Del buon esito dell'iniziativa debbono andare orgogliosi tutti coloro che ci hanno aiutato in vario modo: con denaro, con prestazione d'opera, con consigli e suggerimenti, agendo sia all'interno che all'esterno della struttura.

Arrivederci ai prossimi compleanni!



Fatti, testimonianze, immagini e aneddoti si susseguono in questo appassionato racconto dei primi 20 anni del Centro Servizi per la Terza Età "Francesco e Chiara" di Pavullo.

Le avventurose fasi d'avvio del progetto, la crescita dell'iniziativa, le crisi, i momenti esaltanti, gli incontri. Tutto questo e molto di più, per raccontare la "storia di un provvidenziale percorso a servizio degli anziani".



Presso il centralino del Centro Servizi e presso la Libreria "La Sorgente" di Pavullo nel Frignano, in Via Giardini n. 140 è possibile acquistare il volume al costo di € 15,00 oppure € 20,00 in abbinamento al DVD che contiene l'intervista che Leo Turrini ha realizzato a Padre Sebastiano in occasione del suo 90° compleanno.

Inoltre il volume può essere acquistato:

- dall'editore, via mail: iaccheri.adelmo@libero.it
- dalla libreria on line IBS
- in qualunque libreria d'Italia precisando il titolo, l'editore (Adelmo Iaccheri) e il distributore (L'Editoriale di Bologna).

Con il ricavato delle prime vendite sono state acquistate n. 3 carrozzine e n. 3 poltrone relax motorizzate. Tutto ciò è stato reso possibile dalla generosità degli sponsor che hanno pagato per intero le spese del volume, ai quali va il nostro caloroso ringraziamento e il nostro plauso.

L'autore è impegnato in un giro di presentazione del volume nei comuni circostanti. Le date e le località saranno pubblicate con apposite locandine. Si può inoltre contattare direttamente il Centro Servizi al numero 0536/20635 per avere le opportune informazioni.

News dal Centro Servizi

Mentre si organizzava la festa, il Centro Servizi era in piena attività come testimoniano le iniziative di cui diamo notizia.

Focus sul parco

La messa a dimora della "Pianta della Provvidenza" in occasione del Ventennale del Centro Servizi ha rappresentato solo un tassello di un'attività più ampia iniziata nei mesi precedenti, a sua volta destinata a proseguire con la riqualificazione dell'intera area, compresa la porzione di parco delle Rimembranze delimitata dal primo tornante di Viale Martiri.

Si è iniziato dalle aree perimetrali dove sono state realizzate due aiuole: una a lato di via S. Francesco con la lonicera tappezzante in varietà assortita, e una seconda a lato di via Giardini, delimitata dalla balconata, con rosai paesaggistici. In entrambe sono stati impiegati il telo per pacciamatura al fine di impedire lo sviluppo di infe-

stanti senza dover ricorrere all'uso di diserbanti e il lapillo per migliorarne l'estetica e per mantenere umido il terreno.

E' stato poi predisposto l'impianto per l'irrigazione automatica delle aiuole già realizzate, delle siepi a lato del pedonale che porta al sagrato della chiesa e dell'aiuola a lato del muro di sostegno del sagrato. Sono in fase avanzata i lavori per il ripristino della fontana che sarà dotata di undici ugelli a zampillo nella vasca più piccola e di un ugello a vulcano nella vasca più grande. La caduta dell'acqua dalla vasca piccola alla vasca grande formerà una cascata. L'impianto di illuminazione a led degli ugelli e della cascata completerà l'intervento. Anche l'attuale statua di Padre Pio, in vetroresina, sarà sostituita con una in bronzo. Il progetto è portato avanti assieme all'Amministrazione comunale e, compatibilmente con le risorse disponibili, si svilupperà in futuro attraverso nuove fasi:



- la sostituzione della siepe che delimita il pedonale che collega via Giardini con il sagrato della Chiesa;
- la sostituzione della siepe alla destra di Viale Martiri nella porzione di parco delle Rimembranze fino al pedonale Montanari;
- la riqualificazione della siepe in bosso a lato del pedonale Montanari;
- la posa di un prato sintetico nelle quattro aiuole dove sono collocati i giochi per i bambini, per migliorarne l'estetica e la fruibilità;
- la riqualificazione dell'impianto di illuminazione delle quattro aiuole;
- interventi di consolidamento dei giochi per bambini e relativa tinteggiatura;
- la tinteggiatura delle panchine;
- la sostituzione dei cestini portarifiuti.

Colgo l'occasione per un doveroso ringraziamento all'impresa Muratori Benedello srl di Cicci Biagioni, all'esperto giardiniere Bruno Barbari e ai soci dell'Associazione "Camminando per Mano" che con encomiabile spirito di servi-

zio si sono messi a disposizione. Senza il loro lavoro, la loro passione, e, anche, l'ennesima dimostrazione di grande generosità, tutto questo non sarebbe stato possibile, così come non sarebbe possibile completare l'intervento.

Ci auguriamo che i tanti visitatori del parco apprezzino l'impegno dell'Associazione e dell'Amministrazione comunale e che la visita al parco, soprattutto per gli adulti, oltre che occasione di svago, possa essere anche un momento educativo al rispetto dell'ambiente e della cosa pubblica.

Giuseppe Melchiorri



Bilancio Sociale

E' stato redatto il Bilancio Sociale relativo all'anno 2016.

La veste grafica inaugurata lo scorso anno consente in 72 pagine una presentazione chiara ed esauriente di tutte le sezioni che fotografano la realtà attuale della struttura. Rispetto al bilancio stilato lo scorso anno, è stata introdotta una nuova sezione dedicata alla misurazione dell'impatto sociale del Centro Servizi. Per impatto sociale, in linea con la legge 106/2016, intendiamo in parole semplici la valutazione di come le attività del servizio vengano percepite dagli utenti, dai familiari e in generale dalla collettività, non solo in termini economici ma anche di benessere complessivo.

Il bilancio sociale è disponibile e scaricabile dal nostro sito web all'indirizzo www.francescoechiara.it

Brochure

Il restyling grafico iniziato da un anno ha prodotto una nuova brochure o libretto illustrativo del Centro Servizi. La nuova veste grafica riprende in copertina la mission o finalità generale della struttura che recita "Diamo vita agli anni". Al suo interno sono riportate le informazioni preliminari rivolte a chiunque voglia avere una prima conoscenza della struttura.

Servizio riabilitativo

"Francesco e Chiara" propone a partire da settembre 2017 un nuovo servizio sperimentale diurno, a pagamento, per gli anziani che necessitano di trattamenti riabilitativi prescritti da medici di base o specialisti. Gli interessati potranno rivolgersi al nostro centro per informazioni sulle modalità di accesso. I fisioterapisti prenderanno in carico il privato, faranno una valutazione fisioterapica e successivamente stabiliranno tempi e modalità di trattamento. In caso di necessità è sempre presente in struttura un ortopedico due volte al mese per valutare l'andamento delle terapie. Gli utenti che lo desiderano potranno fermarsi a pranzo ed eventualmente fino a cena. Per informazioni si può contattare il Centro Servizi al numero 0536/20635 o mandare una mail all'indirizzo info@francescoechiara.it.



Convegno

È in preparazione un nuovo convegno sul tema **"Comunità e benessere dei cittadini fragili: un equilibrio tra complessità e sostenibilità"** che si terrà Venerdì 22 Settembre presso l'Auditorium del Centro Servizi, alla presenza del Direttore Generale dell'Azienda USL di Modena, Massimo Annicchiarico e del Presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini. Il convegno sarà inserito come appuntamento nel corso della settimana delle demenze organizzata dall'Azienda USL di Modena.

Ultim'ora...

In data 29 giugno sono stati approvati i Decreti attuativi della riforma del Terzo Settore che prevedono, tra l'altro, la nuova disciplina del soggetto giuridico dell'Impresa Sociale. Sotto il profilo delle agevolazioni fiscali a favore del settore sono stati fatti notevoli passi avanti per l'Associazione in generale e per le cooperative sociali. Le Imprese Sociali come la nostra "Francesco e Chiara", costituiti in forma societaria in base al D.Lgs n. 155/2006, pur essendo qualificate No Profit a tutti gli effetti, sono state purtroppo escluse dai benefici fiscali più importanti riguardanti le successioni e le donazioni, e, nel contempo, assoggettate ad ulteriori vincoli normativi. La decisione del legislatore appare come un atto discriminatorio che ci obbliga a rivedere l'assetto giuridico e patrimoniale dell'intero progetto "Francesco e Chiara".

Discoteca "Francesco e Chiara"

a cura di Federica Manni

IL CENTRO DIURNO SI È RINNOVATO

A volte basta davvero poco per rinnovarsi e il Centro Diurno ha raggiunto questo obiettivo. Da circa due mesi, infatti, è stato trasferito dal primo piano al secondo piano. Gli ospiti vengono accolti in un clima molto familiare, con un bel caffè caldo e qualche dolcetto. Da qui ognuno di loro segue il proprio programma giornaliero, suddividendosi tra animazione, palestra, visite mediche, passatempi vari, cure estetiche, riti religiosi ed infine eventi in auditorium programmati da tempo.

A mezzogiorno gli ospiti si ritrovano per il pranzo raccontandosi come hanno trascorso la mattinata. A volte qualcuno è assente e alcuni di loro domandano il perché dell'assenza: insomma è come una grande famiglia, ci si ritrova a tavola ed ognuno si interessa di uno e dell'altro raccontando anche un po' di sé. Dopo mangiato "schiacciano un pisolino" sulle poltrone. Poi si passa il pomeriggio tutti in compagnia tra animazione, la merenda e due chiacchiere qui e là e arriva presto la cena, quando si mangia di nuovo insieme. Questa nuova impostazione permette di dedicare più tempo agli ospiti e ai vari momenti della giornata, scanditi dalle varie attività programmate. Ecco qui di seguito alcuni esempi di come si passa il tempo al Centro Diurno.

CRESCENTINE E GNOCCO FRITTO

Con le signore del Centro Diurno per l'occasione della festa della mamma, l'8 maggio, abbiamo preparato il gnocco fritto. Sembrava di essere in una delle tante trattorie del paese dove basta il profumo di qualcosa di veramente casalingo per rallegrare gli ospiti presenti. Le "rezdore" si sono tirate su le ma-

niche tirando la pasta e tagliando i pezzi con la rotellina: chi non ha lavorato ha comunque partecipato alla compagnia e lo ha mangiato di buon gusto. Il gnocco è stato servito con affettati misti e formaggi vari. Alla fine della "gnoccatà" ogni ospite ha ricevuto un sacchettiino rosso di tulle con all'interno il "pout-pourri" preparato nei giorni precedenti. L'atmosfera è stata comunque molto conviviale e familiare. Alcune settimane dopo invece del gnocco abbiamo fatto le crescentine con le stesse modalità.



LA MACEDONIA

Per compensare il "peccato di gola" commesso nel mangiare cibi grassi come il gnocco fritto abbiamo programmato anche la preparazione della macedonia di frutta fresca da mangiare come merenda. Sempre le signore ospiti del Centro Diurno ancora una volta si sono messe in gioco pelando e tagliando minuziosamente la frutta fresca di stagione. Anche in questo caso il risultato è stato assicurato.



SALE COLORATO IN BOTTIGLIA

Visto che siamo in estate abbiamo pensato di preparare il sale colorato. Durante una mattinata, con gli ospiti abbiamo colorato il sale bianco di vari colori con l'utilizzo dei gessi colorati. Abbiamo ottenuto così tanto sale in vari colori e l'abbiamo utilizzato per riempire a strati delle graziose bottigliette di vetro trasparente.



L'effetto ottenuto è quello di immaginare che all'interno ci sia della sabbia di mare colorata che fa pensare alle vacanze e alla stagione estiva che stiamo vivendo. Le signore che hanno lavorato sono rimaste molto stupite nel vedere il risultato finale. Alcune di loro hanno chiesto se potevano portarle a casa ai parenti. Abbiamo trascorso così un'allegria mattinata in compagnia.



PASSEGGIATE ALL'APERTO

Con l'arrivo della bella stagione, ne abbiamo subito approfittato organizzando qualche uscita esterna. Qualche settimana fa, durante una bella mattinata scaldata dal sole (ma non troppo), ci siamo armati di cappellini e siamo andati a fare una passeggiata alla grotta di Lourdes qui a fianco. Abbiamo diviso gli ospiti in tre gruppi in base alle loro difficoltà di deambulazione: in questo modo siamo riuscite a portare un gran numero di ospiti, circa 18, compresi quelli in carrozzina, senza escludere nessuno. Anche questa mattinata è trascorsa in modo piacevole e sereno. Abbiamo pregato per tutte le persone bisognose d'aiuto che sono in grave difficoltà.



"ERAVAMO 4 AMICI AL BAR..."

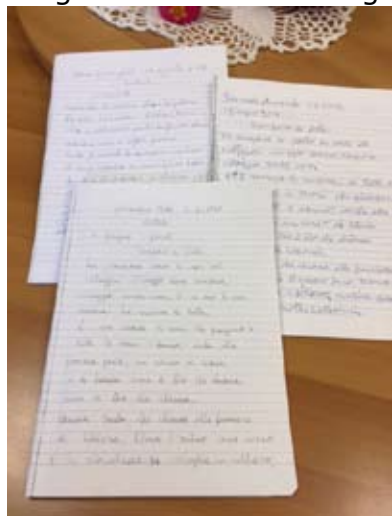
Con alcune signore più ardite e in gamba, abbiamo fatto un giretto un po' più lungo e ci siamo recate alla "Baracchina" di fronte all'ospedale. Quando siamo arrivate ci siamo sedute per prendere qualcosa al bar: c'è chi ha preso un semplice caffè, chi un succo di frutta, chi un gelato... insomma non ci siamo fatte mancare niente. Ci siamo davvero divertite a ridere e scherzare in compagnia. Mentre eravamo al bar ci siamo fatte un bel "selfie", per avere un ricordo di questo piacevole momento.



DETTATI E SCRITTURA AUTOBIOGRAFICA



Il "progetto scrittura" migliora sempre di più. Siamo passati dal compilare le lettere dell'alfabeto e dallo scrivere i numeri ai veri e propri dettati di gruppo, dove gli ospiti (con più o meno le stesse capacità cognitive) riescono a seguire in modo assiduo ed efficace ciò che dico loro di scrivere. Gli argomenti trattati sono molto semplici e sono legati alle cose della vita: la famiglia, il cibo, gli animali, i sentimenti, la religione e tanti altri legati alle loro storie di vita.



Questo permette di catturare la loro attenzione e di arrivare alla parte segreta delle loro "emozioni". La mia soddisfazione è vedere gli ospiti concentratissimi nel fare ciò che fanno. Alla fine del dettato essi rileggono a turno, un pezzetto ciascuno, quello che hanno

scritto. Anche questo è un ottimo metodo per mantenere viva la memoria: vi assicuro che funziona, perché alcuni di loro ricordano l'argomento trattato nella settimana precedente e questo mi riempie di gioia e di emozione. Con alcuni ospiti sono riuscita a realizzare la "scrittura autobiografica": alcuni di essi hanno dato il permesso di pubblicare i loro scritti che avete trovato negli articoli dei giornalini precedenti, altri invece non hanno il coraggio di pubblicare le loro cose e scrivono in privato.

PIZZATA 16 GIUGNO 2017

Il 16 giugno 2017 l'Animatrice Maria Teresa Flori ha organizzato la "pizzata" in Auditorium per tutti gli ospiti di "Francesco e Chiara", nessuno escluso. Oltre agli ospiti sono stati invitati

anche i parenti che desideravano partecipare e anche tutti gli operatori della struttura. Sono stati allestiti i tavoli decorati con addobbi campestri di stagione, spighe e papaveri. Il pranzo è iniziato a mezzogiorno con l'arrivo delle prime pizze al metro ordinate nella pizzeria vicina a noi. Ne sono arrivate tantissime, davvero per tutti i gusti, con svariati ingredienti ed erano una più buona dell'altra. Finito di mangiare il cantante/musicista Riccardo ha iniziato a suonare canzoni popolari e ci ha allietato con la sua presenza fino alla fine della festa.



"NATI PER LEGGERE" VA IN VACANZA

Durante l'ultimo incontro avvenuto all'inizio di Giugno, le lettrici volontarie del progetto "Nati per leggere" sono venute ad allietare i nostri ospiti con le loro letture. Alcune di esse hanno scelto come argomento racconti di "Charlie Chaplin", altre le memorie di Madre Teresa di Calcutta e un racconto intitolato "Il cappello color porpora" dedicato alla nostra cara ospite Anna Paderni che tanto ama i cappelli. Per i prossimi mesi di luglio e agosto questo progetto è sospeso in occasione delle vacanze estive e riprenderà il mese di settembre. Le signore salutano tutti gli ospiti e augurano a tutti buone vacanze. Vorrei precisare però che noi, con le letture, non andiamo in vacanza: inizieremo la lettura a puntate di un intero libro dedicato alla vita di Totò, intitolato "Totò. Vita, opere e miracoli" di Giancarlo Governi. Ogni giorno leggeremo qualche pagina facendo in modo di terminarlo più o meno a settembre, così quando torneranno le signore lettrici faremo loro una bella sorpresa!



BRUNO E IL BASILICO

Bruno Venturelli, esperto coltivatore, ha dimostrato un certo interesse per le attività esterne: si reca spesso in giardino e sul balcone, osserva le piante e i fiori a cui, quando occorre, dedica le sue cure, come ad esempio togliere qualche erbaccia e qualche fiore secco. In questi giorni, con la sua collaborazione, abbiamo seminato il basilico in una piccola cassetta di legno, precedentemente preparata dagli ospiti con il nostro aiuto: abbiamo dipinto la cassetta di verde, foderato il fondo con un foglio di plastica (facendo qualche buchetto qua e là), posizionato negli angoli i sassolini drenanti per l'acqua, insomma abbiamo messo in atto una vera e propria arte del coltivare la terra. Poi abbiamo messo il terriccio per vasi e infine Bruno ha seminato il basilico che sarà curato da lui giorno per giorno.

Ringraziamo Bruno per la sua buona volontà e il suo valido e fondamentale aiuto!



CONSIGLI UTILI PER LE NONNE

Visto il caldo di questi giorni e dei giorni estivi in generale, ecco qui di seguito una ricetta per una tisana rinfrescante.

TISANA ANTI-AFA

Ingredienti: mix di finocchio (40 g), menta (40 g) e tè verde (20 g).

Preparazione: mettete 2 cucchiaini del mix ottenuto in 750 ml di acqua, portate quasi a ebollizione, spegnendo poco prima che arrivi ai 100°; lasciate 8 minuti in infusione e filtrate. Servite con ghiaccio e, se avete in casa la pianta, con un rametto di menta piperita fresca.

RICETTA DI STAGIONE: IMPEPATA DI COZZE

Ingredienti per 4 persone: L'impepata di cozze è una ricetta molto semplice, ma molto gustosa, grazie al sapore delle cozze che viene messo in particolare risalto dall'aglio e dal pepe, protagonista di questa preparazione. L'impepata di cozze è anche molto veloce da preparare, pochi minuti appena, la parte più lunga della preparazione è la pulizia delle cozze, che deve essere molto accurata.

- 1 kg di cozze
- 2 cucchiaini di olio extravergine di oliva
- 4 spicchi di aglio
- 4 rametti di prezzemolo
- Pepe nero macinato al momento



Preparazione: Pulite le cozze lavandole accuratamente sotto acqua corrente. Raschiate la superficie esterna della conchiglia per rimuovere eventuali incrostazioni, staccate il bisso stratonandolo con la lama di un coltello. Mettete in una capiente pentola l'olio, l'aglio spellato, le cozze. Cuocete coperte a fiamma vivace ed attendete che le cozze si aprano. Generalmente occorrono 5-7 minuti. Mescolate di tanto in tanto scuotendo la pentola. Nel frattempo lavate il prezzemolo, selezionate le foglie e tritatele finemente con la mezzaluna su un tagliere. A cottura avvenuta unite il prezzemolo tritato, una generosa macinata di pepe, mescolate bene e servite.

PROVERBI D'ESTATE

I proverbi degli anziani non sembrano più validi e a raccontarli oggi i giovani si mettono a ridere. Le persone ci ridono su ma sono veritieri. Mi ricordo mio suocero, il papà di mio marito, abitavamo nella stessa casa e andando su e giù per le scale ripeteva: *"far spesso i conti e misurar le voglie e spender meno di quel che si raccoglie"* e io dicevo: "uffa", ma col tempo qualche volta lo seguii e mi accorsi che era vero. Provate! E vedrete che è una verità!

Renata Riva

GIUGNO

- A San Barnabà (11 giugno) la falce al prà, o piglia la falce, e in Maremma va.
- Quando piove il giorno di San Vito (15 giugno) il prodotto dell'uva va sempre fallito.
- Bel tempo a San Giovanni, frumento e vini abbondanti.

LUGLIO

- Fino a Santa Margherita (20 luglio) il gran cresce nella bica.
- Per Santa Maria Maddalena (22 luglio) si taglia la vena.
- Per Santa Cristina (24 luglio), la sementa della saggina.
- Luglio dal gran caldo, bevi ben e batti saldo.

AGOSTO

- Alla prim'acqua d'agosto, cadono le mosche; quella che rimane, morde come cane.
- Chi va all'acqua d'agosto, non vuol bere il mosto.
- Mostrano gli alberi nell'agosto quel che daranno poi di frutto.
- Agosto, il sole è fosco.

L'ANGOLO DELLA POESIA

X AGOSTO

*San Lorenzo, io lo so perché tanto
di stelle per l'aria tranquilla
arde e cade, perché sì gran pianto
nel concavo cielo favilla.
Ritornava una rondine al tetto:
l'uccisero: cadde tra spini:
ella aveva nel becco un insetto:
la cena dei suoi rondinini.
Ora è là, come in croce, che tende
quel verme a quel cielo lontano;
e il suo nido è nell'ombra, che attende
che pigola sempre più piano.
Anche un uomo tornava al suo nido:
l'uccisero: disse: Perdono;
e restò negli aperti occhi un grido:
portava due bambole in dono...
Ora là, nella casa romita,
lo aspettano, aspettano invano:
egli immobile, attonito, addita
le bambole al cielo lontano.
E tu, Cielo, dall'alto dei mondi
sereni, infinito, immortale,
oh! d'un pianto di stelle lo inondi
quest'atomo opaco del Male.*

Giovanni Pascoli



MUSICOTERAPIA: UNA CANZONE D'ESTATE...

SAPORE DI SALE (Gino Paoli)

*Sapore di sale, sapore di mare
che hai sulla pelle, che hai sulle labbra
quando esci dall'acqua e ti vieni a sdraiare
vicino a me, vicino a me.
Sapore di sale, sapore di mare
un gusto un po' amaro di cose perdute
di cose lasciate lontano da noi
dove il mondo è diverso, diverso da qui.
Il tempo è nei giorni che passano pigri
e lasciano in bocca il gusto del sale
ti butti nell'acqua e mi lasci a guardarti
e rimango da solo nella sabbia e nel sol.
Poi torni vicino e ti lasci cadere
così nella sabbia e nelle mie braccia
e mentre ti bacio sapore di sale
sapore di mare, sapore di te.*

NOTE DI VITA VISSUTA

Autunno 1968, ero in Marina, imbarcato. Siamo nella base militare (Arsenale Militare Marittimo) di Taranto, arriva dal Ministero l'ordine di salpare alla volta di Trieste, ove il 4 novembre si sarebbe celebrato il 50° anniversario della vittoria nella 1^ Guerra Mondiale. A Trieste ormeggiati al molo Audace, sono in coperta, quando da terra un signore di una certa età mi chiede di salire a bordo; imboccata la passerella, mi raggiunge, quindi si dirige verso poppa, dove, preso un lembo della BANDIERA vi pone un BACIO. Torna indietro con gli occhi lucidi e mi confida che aveva perso un fratello in Marina durante la Grande Guerra. Gli domando se avesse gradito un caffè, ma cortesemente rifiuta: va di fretta. Sceso a terra, scompare tra la gente.

E' UN EPISODIO CHE MAI DIMENTICHERO'...

Giorgio Quattrini

Mi presento: mi chiamo Liliana, la mia infanzia l'ho trascorsa a Monteorsello (comune di Guiglia) il mio paese natale assieme alle mie

PER CONTATTARCI E SOSTENERCI

Se i lettori volessero collaborare, per dare consigli e suggerimenti, per formulare richieste, per fare sentire la loro voce e per esprimere il loro gradimento o meno sulle rubriche, possono contattarci in due modi:

- Scrivendo alla Redazione "Le Stagioni di Francesco e Chiara", via San Francesco n. 4, 41026 Pavullo n/F (MO)
- Inviando una mail all'indirizzo: camminandopermano@alice.it

Saremo felici di raccogliere le vostre opinioni e/o richieste per dare, eventualmente, l'avvio ad una rubrica di posta o colloquio con i lettori. Alcuni telefonano per chiedere come sostenere le attività delle nostre due Associazioni. Vi segnaliamo pertanto i codici bancari di riferimento.

Associazione "Camminando per mano" - Banca Unicredit - Filiale di Pavullo n/F.

Codice IBAN: IT97 A020 0866 9250 0000 3404 345

c/c postale n. 24890535 - Codice IBAN: IT06 S076 0112 9000 0002 4890 535

Associazione di Promozione Sociale "Sergio e Domenica Bernardini"

Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno - Filiale di Pavullo n/F.

Codice IBAN: IT55 S083 3166 9200 0016 0800 685

quattro sorelle: Mansueta, Silvina, Agnese, Fiorella, a mia mamma, al mio papà e a nonna Isabella e nonno Cristoforo. I miei nonni abitavano a pochi metri di distanza dalla nostra casa dove gestivano un piccolo negozio di sale e tabacchi.

Al mattino io e Mansueta ci alzavamo presto per andare a scuola dove frequentavamo le prime classi elementari.

La colazione era preparata dalla mamma: cafelatte in scodella dove immergevamo una fetta di pane fatto in casa e di nascosto facevamo a gara a chi riusciva a tenere dritto il cucchiaino nella zuppa. Appena pronte ci incamminavamo a piedi giù per una strada sassosa e sempre bagnata con un nome strano: Rio Lovo.

La scuola si trovava in una casa privata in mezzo alla campagna dove risiedeva la famiglia Bertorelli. La maestra Luisa che veniva da Bologna era una brava maestra e io la ricorderò sempre.

L'aula era una stanza della casa e vi arrivavamo salendo una larga scalinata. Entrati trova-

vamo la maestra seduta davanti ad un tavolo e tutti i banchi di fronte a lei in salita quasi come la Camera dei Deputati.

Nonna Liliana

Sono venuta a "Francesco e Chiara" per la riabilitazione essendo stata operata all'anca presso l'ospedale di Pavullo dove sono stata curata bene. Ho scelto questa struttura perché ha personale di fisioterapia molto qualificato e una palestra attrezzata. Sono stata seguita personalmente dal fisioterapista Davide Rosi. Ho ricevuto cure e medicinali secondo una terapia prescritta. Ringrazio tutti quelli che mi hanno aiutato. In palestra Davide mi ha fatto massaggi, mi ha fatto fare esercizi e mi ha fatto camminare con due stampelle. Ora vado bene con una sola. Tra pochi giorni andrò con sicurezza solo con le mie gambe. Dopo tante sofferenze consiglio di cuore a chiunque si trovi in queste condizioni di venire in questa struttura per curarsi.

Grazie di tutto.

Rosanna

Il critico d'arte

Avevo 11 anni quando iniziai ad apprezzare il mondo dell'arte, frequentavo la prima media a Pavullo, il mio professore di disegno era Maurizio Carloni (purtroppo venuto a mancare qualche anno fa). Oltre che a svolgere l'attività didattica era anche pittore, pittore di fama nazionale.

Negli anni successivi rimasi affascinato dall'ambiente artistico locale, conobbi lo scultore Biolchini, il professore Azelio Babbini per cui organizzai una mostra a Mirandola nel 1997 e a Bologna nell'anno successivo; con Jonny

Sebastiano Giusti collaborai alla stesura del suo libro biografico "Il paesaggio, il sogno e il tempo che rimane" raccogliendo recensioni dall'amico Alberto Bevilacqua.

Da tempo seguo i giovani e meno giovani talenti, quali lo scultore frassinorese Dario Tazioli: scultore di fama internazionale, le cui

opere sono esposte a New York, in Florida e nel Colorado; Giancarlo Amidei pure lui grande scultore accademico; Jano Schmitt protagonista dell'arte fotografica mondiale, mio ospite in una mostra al Museo di Correggio lo scorso dicembre. Questi ultimi due artisti, assieme al pittore serramazzonese Carlo Barbi e alla creativa Nadia Melargo di Montefiorino, saranno i protagonisti di un film in DVD realizzato dalla nostra Associazione - Artisti italiani - in uscita a fine anno.

Col tempo questa mia esperienza mi ha portato a pubblicare varie recensioni e articoli su quotidiani e riviste sia locali che nazionali.

Colgo l'occasione per ringraziare la redazione del Periodico Le Stagioni di "Francesco e Chiara" dello spazio offertomi: *perché conoscere l'arte non porterà altro che bene, io provo solo a descriverla.*

UNA STRAORDINARIA OPERA D'ARTE NEL NOSTRO TERRITORIO

La Chiesa di Sassoguidano, costruita nel mille- duecento, è arroccata sul punto più alto della locale Riserva Naturalistica a 704 m. di altezza, è in stile Romanico ed è dedicata a S. Paolo, ricordato come il fondatore del CRISTIANESIMO, decapitato nel 64 d.c. per ordine di Nerone. Nei giorni 25 gennaio, quando si commemora





la conversione del Santo, e il 5 agosto, quando viene ricordata "la Madonna della neve", vengono celebrate le SS. Messe da Don Luciano Venturi parroco di Verica.

Era l'anno 352 d.c., la Chiesa era governata da Papa Liberio, quando a un nobile romano apparve in sogno la Madonna, ovviamente ne rimase illuminato fino al punto di vendere tutti i suoi beni e fare erigere una Chiesa sul colle d'Esquilino che per uno strano caso il 5 di agosto venne ricoperta da una candida nevicata. Forse questa è solo una leggenda, non lo è di certo un dipinto su tavola in legno raffigurante la Vergine. Lontane testimonianze l'attribuiscono a un artista anonimo della scuola di Giotto, anche se voci forse meno attendibili la attribuirebbero direttamente al più grande Maestro del medioevo e successivamente portata in quel di Sassoguidano.

Ora per motivi di sicurezza è custodita nella Chiesa Parrocchiale di S. Bartolomeo a Pavullo.

Nonostante siano passati ben otto secoli dalla sua realizzazione l'Opera è tutt'ora in buono stato di conservazione. Il pittore ha dimostrato una certa abilità in merito, sia nel disegno base che nella padronanza del colore, oltre a una grande naturalezza unita a una impressione di solennità: un dipinto quasi reale.

Nel corso del 1200 la pittura fiorentina mostra un crescente

realismo, rifiutando lo stile bidimensionale della precedente arte bizantina e creando figure espressive e volumetriche. Proprio alla fine del secolo Giotto riassume queste tendenze dipingendo figure imponenti che raccontano vicende a volte drammatiche e nello stesso tempo divine.

Molte sue testimonianze artistiche sono state dipinte proprio su tavole in legno, vari crocifissi e la splendida "Madonna in Maestà" del 1310 (Firenze, Galleria degli Uffizi) tempera su tavola.

Indubbiamente tutti noi non resistiamo all'impulso di voler considerare la Madonna della neve un'opera di Giotto: le ipotesi che lentamente si vanno formulando creano le premesse che il grande Maestro possa avere lasciato un frammento della sua arte in una piccola realtà del nostro territorio.

*Pier Giacomo Bernardi
critico d'arte*

CENTRO SERVIZI PER LA TERZA ETA'

"FRANCESCO E CHIARA"



APRILE 2017

GHERARDINI ADA, ROSI RINA MARIA, CIOCCI IOLE, VENTURELLI BRUNO, MOLINARI ANNA, PADRE SEBASTIANO, FRANCHI SILVANO, PINI FRANCESCA, RONCHETTI ROSA, GARUTI MARIA, CASARI ENZA

MAGGIO 2017

MUZZARELLI LUCIANO, PADERNI ANNA, MARTINELLI FRANCESCO, TOSCHI GIULIETTA, OSSIANI ENRICO, SELVI GIUSEPPE, PELLEGRINI MARIO, OSSIANI BEATRICE, SERRI SILVANA, CUOGHI GIULIANA, PEZZINI MARIA, RAOLUCCI ENZO



7 agosto 2016 partenza per le tanto desiderate ferie destinazione New York

8 Agosto: dopo parecchie ore tra voli e scali sono arrivata a New York e per prima cosa ho dovuto affrontare l'infinita coda per il controllo del passaporto, superata la quale ho preso un taxi che mi ha portata in Hotel, situato nel cuore di Manhattan adiacente a Time Square. L'emozione provata guardando attraverso il finestrino dell'abitacolo è stata grande, i grattacieli che spuntavano all'orizzonte erano esattamente come quelli che si vedono nei film, ma la cosa incredibile era che era tutto vero ed io ero esattamente là.

Una volta in Hotel ho sistemato in fretta le mie cose nella minuscola stanza e sono corsa fuori, volevo vedere Time Square a tutti i costi, uno dei luoghi simbolo della città. Si tratta dell'incrocio tra Broadway e la Seventh Avenue, nel famoso quartiere di Manhattan, situata nell'area commerciale Midtown, dove sorgono alcuni dei palazzi e dei complessi più famosi di tutta New York, come l'Empire State Building, il Chrysler Building, il Rockefeller Center e il Palazzo delle Nazioni Unite. Times Square è attraversata da una delle

vie dello shopping più famose al mondo, la Fifth Avenue, un viale di oltre venti chilometri dove si trovano i negozi con le firme più prestigiose della moda mondiale, tra cui famosi stilisti italiani, come Armani e Versace e la bellissima gioielleria Tiffany, sviluppata su tre piani. Non potete immaginare quello che ho provato, è uno degli incroci più famosi al mondo, con grattacieli altissimi che offrono insegne pubblicitarie luminose (la più nota sicuramente quella degli M&M's). E' senza dubbio la parte più viva della città, un punto strategico che qualsiasi turista che decide di visitare New York deve vedere, fotografare e ammirare, ed è per questo che ogni mia giornata iniziava sempre da lì, dopo un bel bicchierone di caffè e latte + muffin nello Starbucks di Times Square.

9 agosto: via al primo giorno a New York. Sveglia alle 7.10, dopo aver fatto colazione mi sono diretta nella quinta strada dove, dopo aver vagato tra un negozio e l'altro, sono salita sull'Empire State Building che offre una delle più celebri piattaforme di osservazione. Dalla terrazza dell'ottantaseiesimo piano del grattacielo è possibile osservare un vasto panorama a 360 gradi sulla città, scontato dire che la vista è mozzafiato, proprio quella delle cartoline, dei film, delle stampe.

10 agosto: mi sono diretta a Sud di Manhattan per visitare il Museo dell'11 settembre; si trova esattamente sotto il Memoriale, tant'è che una delle pareti del Museo è esattamente una delle pareti in cemento che sosteneva le Torri del World Trade Center. All'interno c'è una mostra di reperti, fotografie, immagini, testi-

monianze audio e video, attraverso i quali vengono ripercorsi tutti i momenti dell'attentato al World Trade. Non sono una amante dei Musei ma questa volta sono rimasta davvero senza parole, è stato un percorso molto toccante che mi ha lasciato un vuoto, probabilmente perché ho un ricordo legato a quando ho appreso di questo attentato e

rivivere quei momenti attraverso gli occhi e la voce di chi lo ha vissuto è stato ancora più scioccante.

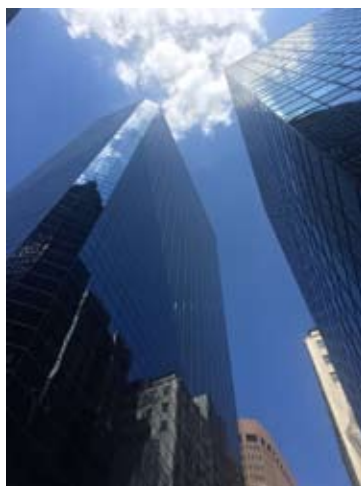
Una volta uscita sono salita sul One World Trade Center, (noto anche come Freedom Tower), il grattacielo costruito proprio accanto a dove sorgevano le Torri Gemelle, che offre la vista dall'altezza delle due torri, lo Sky Line è fantastico.

12 agosto: mentre stavo facendo la mia solita colazione sono stata avvicinata da un vigile, quel simpatico uomo era in estrema difficoltà nel cercare di dare indicazioni a una famiglia di napoletani che volevano attraversare tutta New York in taxi, per intenderci da Time Square alla Statua della Libertà. Così mi sono improvvisata guida turistica e li ho portati in giro per due giorni spostandoci in Me-

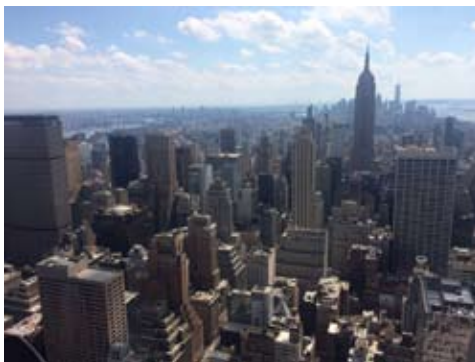
tropolitana.

13 agosto: sempre con la famiglia napoletana ho fatto visita al quartiere Little Italy, quartiere con popolazione di origine italiana situato nella Lower Manhattan, la parte meridionale del distretto di Manhattan, molto carino pieno di negozietti di ogni genere con prezzi economici, adatti per lo shopping low cost. Alla sera mi hanno offerto la cena in uno dei ristoranti gestito da napoletani, ed è stato come essere a casa, per la cucina e per il rumore tipico italiano.

14 agosto: mi sono recata al Moma Museum, Museo di Arte Moderna, vicino a Times Square detto MoMA, che descrivo in due parole: gigantesco e bellissimo, come ho già detto non sono una grande amante dei musei ma adoro la pittura e ho potuto ammirare dal vivo la notte stellata di Van Gogh, Les demoiselles D'Avignon di Picasso, la scultura futurista di Umberto Boccioni che rappresenta simbolicamente il movimento e la fluidità.



Sono una grande amante dei grattacieli, e allora non potevo non salire sul Top of The Rock, osservatorio panoramico posto in cima al GE Building, uno degli edifici che compongono il Rockefeller Center; sono stata fortunata perché mi sono trovata lì all'ora di pranzo evitando code e code interminabili...la vista è davvero stupenda e si può ammirare frontalmente l'Empire state Building.



fine terrestre è quello con il Queens a nord-est. È separata da Manhattan, che si trova a nord-ovest, dal braccio di mare noto come East River. Il quartiere non è dei migliori, nettamente diverso dal resto della città, un po' trascurato e povero, la cosa fantastica è l'attraversata del ponte che, con il panorama

dei grattacieli, è davvero fantastica. (per l'occasione mi sono fatta fotografare mentre facevo una capriola sul ponte).

17 agosto: ultimo giorno, cosa manca? Una bella camminata a Central Park, il più grande parco nel distretto di Manhattan; mamma mia, è enorme, gigantesco, ho piallato la suola delle scarpe per i tanti chilometri fatti, ma sono riuscita ad arrivare fino al Guggenheim Museum, un museo di arte moderna e contemporanea, con sede al numero 89 della Quinta Strada, mondialmente riconosciuto come uno dei capolavori dell'architettura, a mio avviso stravagante, e molto interessante da vedere.

18 agosto: ritorno a casa. Preparata la valigia mi sono avviata verso la navetta che mi avrebbe portata in Aeroporto. Le emozioni sono state tante, dal dispiacere di lasciare New York alla felicità di tornare a casa e mangiare nuovamente all'italiana, il mio fisico ne aveva bisogno. Questa vacanza mi ha resa più forte, orgogliosa di me stessa per essere riuscita a completare un viaggio da sola, guardando dritta alla prossima meta.

I. M

15 Agosto: è il giorno di ferragosto, il giorno perfetto per una gita fuori porta. Perché non andare allora ad Ellis Island, un isolotto artificiale costruito coi detriti rimanenti dagli scavi della metropolitana di New York, alla foce del fiume Hudson, a fare visita alla Statua della Libertà, monumento simbolico di New York e degli interi Stati Uniti d'America, uno dei monumenti più importanti e conosciuti al mondo? La Statua la conosciamo tutti ed è identica a come ci viene descritta, ma a mio parere la si apprezza molto di più durante il tragitto in traghetto piuttosto che una volta giunti sull'isola, perché, a parte la base, è davvero piccola. Al rientro mi sono diretta a Wall Street, quartiere della borsa di New York, dove ho fatto una foto con "Il Toro", una scultura in bronzo realizzata dall'artista italiano naturalizzato statunitense Arturo Di Modica e collocata presso il Bowling Green Park, nel quartiere della borsa di New York. Il trovarla è stata la cosa più difficile di tutta la vacanza, (a pari merito con la fila del controllo del passaporto...)

16 agosto: sono giunta ormai agli sgoccioli della vacanza e non ho ancora attraversato il ponte di Brooklyn, non posso proprio perderlo....salgo in metropolitana e via in direzione Brooklyn, localizzata sull'estremità occidentale di Long Island. L'unico con-

L'Asfodelo bianco

Il grande asfodelo bianco, *Asphodelus macrocarpus*, della famiglia dei gigli, spicca su tutti i fiori di montagna e, una volta incontrato, è facile da riconoscere anche quando non è fiorito. Vive nei prati umidi come nei terreni rocciosi secchi e assolati della montagna. La sua presenza, un tempo occasionale, sta riprendendo forza con il progressivo abbandono dei pascoli in quota da dove veniva sistematicamente eliminato perché sottraeva con i grandi



cespi un'ampia superficie produttiva. Anche l'utilizzo alimentare delle radici che venivano bollite, operato in tempi passati, ne limitava la diffusione; oggi non è più in uso e si raccolgono le radici a solo uso erboristico. Tende a divenire infestante creando gruppi numerosi ed estesi che ricoprono tutto il terreno a disposizione. I cespugli sono molto decorativi a primavera inoltrata e fioriscono fino alla fine di giugno. E' presente in tutte le catene montuose anche se come presenza sporadica o localizzata, dai 700 metri di quota fino a 1.800, anche se i primi esemplari possono trovarsi già nelle prime colline a 300 metri.

L'aspetto generale è quello di un grande cespug-

glio, alto da cinquanta cm a un metro, spesso anche di più. Le foglie sono lunghe e lineari, a forma di giunco, lisce, lunghe fino a 70 cm, larghe da 2 a 4 cm, di colore chiaro, quasi azzurrino, ma non uniforme perché più scure in corrispondenza di quelle che possono sembrare venature longitudinali. Terminano a punta e sono dette radicali perché si originano tutte dalla base. Indirizzate verso l'alto nella prima fase di sviluppo, diventano aperte e rivolte all'esterno, spesso ripiegate a metà. Al centro del cespo si innalza il fusto che regge i fiori, di sezione circolare; è la parte più alta della pianta, vigoroso e resistente ma poco elastico. I fiori sono riuniti in una infiorescenza di densità e dimensioni molto variabili. Di forma cilindrica, si presenta compatta nella parte alta mentre alla base può essere più rada. I fiori sono formati da sei petali - che i botanici chiamano tepali perché non sono propriamente petali separati gli uni dagli altri - di colore bianco a forma di spatola e lineari, caratterizzati dalla presenza di una linea scura che spicca chiaramente. Ricchi di nettare sono spesso visitati non solo dagli insetti ma anche dalle formiche.



Si aprono dal basso, hanno sei stami con antere arancio e stilo che sorpassa la corolla. Per chi volesse coltivare in giardino un asfodelo bianco, senza prelevare le piante in natura, operazione non sempre semplice per via delle radici abbastanza fragili, può sempre raccogliere i semi delle piante spontanee. I semi si pongono in un terreno leggero, appena coperti, già in

estate, tenuti all'esterno perché hanno bisogno di freddo per essere attivati. La loro crescita è inizialmente lenta. Si allevano in vivaio o in vaso fino al terzo anno quando possono essere messi in piena terra, a primavera o in autunno.

Per creare una macchia folta, le giovani pianticelle si dispongono a triangolo a una distanza di circa 35 cm. Crescono bene in tutti terreni purché non siano troppo compatti perché le radici tendono a marcire. Desiderano un substrato ben drenato e ricco di sostanza organica. Si collocano al sole o in luoghi solo parzialmente ombreggiati.

L'uomo con la camicia a quadri

La nuova cabina della S.E.E.E. a Pavullo

Un evento molto importante per tutta la collettività pavullese fu giustamente messo in bella evidenza dalla "Gazzetta dell'Emilia" del 26 gennaio 1961: la costruzione, con immediato suo utilizzo, della nuova cabina della Società Emiliana di Energia Elettrica (S.E.E.E.), anche oggi in funzione e ben visibile in via Primo Manni, seppur conglobata nell'ampia struttura edilizia successivamente eretta.

Il quotidiano titolava "LA NUOVA CABINA DELLA S.E.E.E. E' ENTRATA IN FUNZIONE A PAVULLO", sot-

totitolava "Ridurrà le interruzioni di energia elettrica - Una squadra di operai specializzati, lavorando a una temperatura di meno dieci, ha completato a tempo di primato l'importante opera" e così proseguiva nel suo breve articolo: "In questi giorni la SEEE, sotto la direzione del geom. Cavazzoni, ha messo in funzione a Pavullo la nuova cabina di smistamento ad alta tensione. Essa, fornita di doppia alimentazione con tre in-



Rassegna stampa del gennaio 1961 e la cabina nel 2017, inglobata nell'attuale struttura edilizia

terruttori automatici in olio, dovrebbe (almeno nelle intenzioni dei tecnici) ridurre al minimo le interruzioni di energia per guasti o, almeno, limitare la loro durata. Completa tale realizzazione una nuova linea ad alta tensione su pali di cemento armato centrifugato e tralicci di ferro, già in avanzata fase di realizzazione, e che porterà direttamente l'energia elettrica a Pavullo dalla Centrale di Strettara. Sempre con l'intento di meglio servire i propri utenti, da parte della SEEE è già allo studio lo sfruttamento della nuova cabina per alimentare a 220 volt tutta la parte nuova di Pavullo ove essa sorge. Doveroso è pure segnalare come nella stessa giornata sia stata messa in funzione una linea indipendente che, dalla succitata cabina, alimenta direttamente il locale Ospedale e ciò al fine di man-

tenere una continua e funzionale fornitura all'unico ed importante centro di cura di tutto l'Appennino. La cabina è una costruzione in muratura di m. 6x4 a due piani, più un seminterrato per un'altezza complessiva di 10 metri. Una nutrita squadra di operai specializzati ha provveduto, con encomiabile tempestività, ad effettuare gli allacciamenti dei grossi cavi di rame. Gli specialisti sono saliti su tralicci alti da terra circa 25 metri, ad una temperatura di meno 10. La foto mostra la cabina di nuova costruzione situata in località Verzanella".

Francesco Marzani

Carestia

Ho letto la poesia che oggi propongo come un'ideale prosecuzione del testo concluso nel numero precedente del giornalino, nel quale il Maestro ironizzava sul lassismo educativo, sul lasciare fare affinché i giovani rampolli non venissero traumatizzati dai divieti. "S'in stodien làsi fèr: i studiarèn" aveva suggerito ai genitori, "ma, intènt, chi fàghen quòl ch'ègh pèr e piès".



Già, ma se poi anche la scuola a sua volta abbassa le richieste, se si adegua ad un'utenza sempre più svogliata, se è pronta a giustificare l'ignoranza degli allievi con i loro molteplici interessi extrascolastici sempre più prevalenti, cosa succede? Ancora una volta il maestro Antonio Mazzieri col garbo ma anche con il puntuale sguardo pungente che gli sono propri, delinea l'inevitabile conseguenza.

Oggi, per la verità, le università italiane hanno istituito i test d'ingresso con l'intenzione di contingentare il numero degli studenti e di sbarrare il passo agli ignoranti. Non entro in merito sulla loro legittimità, efficacia e pertinenza: tanto si è detto e si dice tuttora su di essi; voglio solamente ricordare che attualmente la situazione, almeno nelle intenzioni, è cambiata rispetto a quando scriveva il Maestro. Quindi, parafrasando Manzoni, dirò che così vanno le cose, o meglio andavano, nel secolo scorso.

Carestia ad cadàver

*Un student ad madsina és lamentèva:
-Agh sam in tèn t a l'Università
ch'è n'as pol pio studièr. - E e s'afanèva
a spieghèr i parché, i sée, i ma.*

*Ac cardrésì? A-iarén da sezionèr
di cadàver par psér fèr cl'esperienza
ch' l'as sérvà dòp p'r i vùv, ma gnént da fèr:
di mort e n'agh n'é brisa a suficénza.*

*Un vciàt 'd n'na volta, ch' l'éra lé présent,
égh fé: -L'è sul quistiùn, chér e mé sgnùr,
d'un pò 'd paziénza. Asptèe che cèrt student
ché, ad rif u ad raf, la làurea da dutùr*

*tra 'na cuntestaziùn e cl'ètra i en avo
i mat'n al mèn adòs a i amalà!
Carestia ad cadàv'r an n'arì pio,
ma adiritùra e v'agh n'avanzarà.*



Carestia di cadaveri

Uno studente di medicina si lamentava:
-Ci siamo in tanti all'Università
che non si può più studiare. - E si affannava
a spiegare i perché, i se, i ma.

Ci credereste? Dovremmo sezionare
dei cadaveri per poter fare quell'esperienza
che ci serva dopo per i vivi, ma niente da fare:
di morti non ce n'è a sufficienza.

Un vecchietto d'una volta, che era lì presente,
gli fece: - E' solo questione, caro mio signore,
di un po' di pazienza. Aspettate che certi studenti
che, di riffa o di raffa, la laurea da dottore

tra una contestazione e l'altra hanno avuto
mettan le mani addosso agli ammalati!
Carestia di cadaveri non ne avrete più,
ma addirittura ve ne avvanzeranno.

Noi che...

Mi affido questa volta alla mia memoria personale e vorrei lasciarmi andare al flusso di ricordi di Pavullo, nelle decadi vicine alla fine del secolo scorso. Perché io sono del secolo scorso, e in quel periodo ho vissuto "il fior degli anni" che fa sempre piacere riportare alla mente. Allora ci si conosceva pressoché tutti, quando si attraversava il paese lungo la via Giardini era un ininterrotto intrecciarsi di saluti e, in prossimità di Natale e Pasqua, uno scambio continuo di auguri. Ma a noi adolescenti interessavano più altri momenti: il sabato sera e la domenica pomeriggio. Allora quello che era un paesotto di montagna, collegato alla pianura solamente dalla via Giardini, cioè da un'ora e mezza di corriera, offriva tre cinema e due sale da ballo.

Si cominciava da piccoli col frequentare il cinema dei frati, il pomeriggio. Potendo poi uscire la sera, si poteva scegliere tra la programmazione del cinema Impero e quella del cinema Lipparini. Il cinema Impero era il più vecchio, aveva poltroncine di legno e la balconata, ed era davvero sconsigliabile sedere in platea nelle file sottostanti la balaustra, dalla quale potevano scendere sulle teste degli spettatori chewingum, cartine di caramelle e mozziconi. Allora si fumava in tutti i locali pubblici, e ricordo di aver visto tanti film tra le spirali di fumo delle file davanti: questo è forse l'unico aspetto che non rimpiango, ma ricordo che il cinema era il luogo ideale per cominciare a fumare di nascosto, nel buio della sala, salvo poi ritrovarsi con la sigaretta tra le dita all'accendersi improvviso delle luci alla fine del primo tempo, ed accorgersi di avere seduti abbastanza vicino amici di famiglia che avrebbero potuto riferire... Quando fu inaugurato il cinema Lipparini, un'unica platea degradante con le poltroncine di velluto, ci sembrava di essere in città. C'erano i primi e i secondi posti, con biglietto diverso. Si andava nei secondi posti, quelli più sotto lo schermo, ma se si arrivava presto si poteva occupare la fila di confine, ed era come essere nei primi. Il cinema era spesso pienissimo; arrivare all'ultimo momento significava rischiare il torcicollo guardando il film nella prima fila, cioè con la testa rovesciata all'indietro. Ricordo che mi capitava spesso di vedere il film dal secondo tempo, poi aspettavo lo spettacolo successivo per vedere



la prima parte; se mi era piaciuto tanto lo rivedevo tutto.

Poi cominciai a ballare, la domenica pomeriggio, direi tra la terza media e la prima superiore. Si andava al "Bamboo", quasi fuori paese. Ci si passava a prendere tra amiche e

in gruppo, rigorosamente alle 14.30, ci si avviava a piedi. Capitava che un'automobile di ragazzi rallentasse, ne uscisse un saluto e un tentativo di conoscenza, ma noi facevamo le sostenute. Si lasciava il sole e si entrava nell'ombra della biglietteria, che diventava penombra all'interno della sala. C'era la discoteca, ossia un intrattenimento minore rispetto al sabato sera, quando invece c'era il complesso, la musica dal vivo. Erano tutte cover band, a volte gruppi locali che ottenevano l'onore di esibirsi al "Bamboo". Con discreta frequenza arrivavano gruppi o cantanti famosi che presentavano il loro repertorio. Tra i tanti - i Nomadi, i Camaleonti, i Ricchi e i Poveri, Dalla, Cocciant- ricordo in particolare



Mia Martini, che allora cantava Minuetto e Piccolo uomo. Nelle serate normali invece si ballava: si cominciava alle 21, si alternavano rigorosamente tre shake e tre lenti, poi la voce al microfono annunciava "riposino", si accendevano le luci, partiva la discoteca di sottofondo e si andava a sedere, oppure al bar. Durante gli shake si ballava in gruppo, spesso si aggiungevano ragazzi nuovi che adocchiavano le ragazze impegnate nel ballo e poi le invitavano per i lenti. Capitava che durante il "riposino" le nuove coppie sa-

lissero nella balconata, molto più riservata, e approfondissero la conoscenza...All'una il locale chiudeva, ma io dovevo assolutamente rientrare per mezzanotte, come Cenerentola. Contavo che i miei genitori si addormentassero, così sforavo l'orario e rientravo con le scarpe in mano.

Poi aprì una nuova discoteca, il "Club la nuit", che esordì col botto: ricordo artisti di fama internazionale come Brian Auger, un grande tastierista inglese, e Patty Pravo. Avevamo la scelta. Al "Bamboo" andavano i ragazzini, al "Club la nuit" i ragazzi più grandi, e io nel frattempo diventavo grande. Chi aveva più soldi, ma in genere erano i ragazzi, passava da un locale all'altro -che erano pure vicini- per vedere quale fosse meglio frequentato.

Nel 1973, improvvisamente, scoppiò la crisi petrolifera. Per risparmiare il carburante furono inaugura-

te le domeniche a piedi: per la prima volta diventammo padroni della strada. Tutti in gruppo attraversavamo le vie del paese, in mezzo alla strada; si poteva decidere di andare a Miceno o in qualche altra località nel raggio di dieci chilometri. Si chiacchiava, si rideva, si saltava anche, immersi in un clima di stupore, di libertà e di euforia. Allora era una straordinaria novità, che è stata poi replicata con le isole pedonali, permanenti o temporanee, per combattere l'inquinamento.

Era davvero un mondo più bello? Forse era solo la mia adolescenza, che, come dice Leopardi, filtrata dal ricordo diventa poeticissima.

Mapi

Guanti

Mentre riordinavo dentro ad una vecchia cassapanca, ho aperto un cassetto di stoffa. Dentro c'erano un paio di manopoline che mia madre mi infilava perché non succhiassi il pollice ed un paio di guantini cuciti a mano che avevo usato nel giorno della S. Cresima e S. Comunione. Mi sono commossa nel notare con quale affetto le aveva conservate. Quando li misi, la prima volta erano troppo larghi e la seconda troppo stretti. Quando mi lamentavo lei mi rispondeva: "Accontentati! Non ho tempo per fartene due paia. Ho troppo da lavorare in campagna e alla sera sono stanca e mi fanno male gli orecchi. Quando mi sono sposata, l'abito lo avevo cucito io con l'aiuto di un'amica. Se mi pungevo le dita con l'ago, brontolavo. Mi sembra di udire la sua voce che mi assicurava: "Liliana, più lavori sai fare da sola, più libera sarai! Meno hai bisogno degli altri, meglio è per te." Aveva proprio ragione! Quanti mestieri ho imparato dalla mia famiglia per il "fai da te". Per comprare i libri di scuola andavo "a spigolare" (cogliere le spighe lasciate dai mietitori) e mi ero confezionata un paio di guanti con un po' di dita libere, usando vecchi e piccoli gomitolini di lana. Un paio un po' più bello lo usavo per andare in bicicletta da Campogalliano a Modena, d'inverno per raggiungere le magistrali a Modena. Costava troppo la corriera. Ai miei tempi, si diceva che una signora era elegante se aveva i guanti, la borsetta e le scarpe dello stesso colore. Nel Medioevo i guanti vennero presi in considerazione per pulizia, eleganza e comodità. Le donne e le damigelle lasciavano cadere i loro preziosi guanti di pizzo durante i balli e le feste di corte, perché un cavaliere li raccogliesse. Era "un invito d'amore". Anche i cavalieri che usavano guanti di pelle, ne lasciavano cadere uno davanti ad un rivale per



una sfida d'onore o d'amore. Pesanti guanti di cuoio facevano parte delle armature dei guerrieri. Se erano di ferro erano snodati o a maglia per difendere la mano. Quando ammaestravano i falchi per la caccia o quando li curavano, i falconieri indossavano guanti di cuoio. Papi, Cardinali e Vescovi possedevano guanti ornati con pietre preziose come è testimoniato da dipinti di pittori famosi.

Li indossavano anche Re, principi e Principesse. I guanti possono essere confezionati con ogni tipo di tessuto. Possono essere chiusi con uno, due o tre bottoni o con la cerniera. I pugili durante i combattimenti usano manopole molto imbottite, senza bracciale. I cavalieri, nei duelli, mettevano guanti di pelle scamosciata con lungo bracciale di cuoio. Per le gare "di scherma" i guanti sono imbottiti sul dorso. In quasi tutte le attività, ora, le persone usano guanti; di lattice (dottori, infermieri), di stoffa bianca (i camerieri). Gli elettricisti li usano bianchi, lunghi e isolanti, come quelli dei pompieri. Dei ladri si dice che fossero denominati "in guanti gialli": avevano l'aspetto signorile e frequentavano locali di lusso dove derubavano i clienti ai quali si mescolavano. Ora li usano di gomma, sottili, per non lasciare le impronte e non essere scoperti. "Trattare una persona con i guanti" significa essere molto rispettoso e diplomatico. In ogni casa, ora ci sono sempre vari tipi di guanti per ogni evenienza ed occasione, anche per lavare i piatti e curare il giardino.

Liliana Benatti Spennato

Mentre andiamo in stampa si sono concluse le operazioni per la Traslazione dei resti mortali dei Venerabili Servi di Dio Sergio Bernardini e Domenica Bedonni, genitori di Padre Sebastiano e Mons. Germano, dal cimitero di Verica alla Chiesa dei Padri Cappuccini di Pavullo. Nel prossimo numero vi daremo il resoconto dell'importante evento.

Il 2 Agosto, giorno del Perdono d'Assisi, ci sarà la messa solenne di ringraziamento.

Chiesa S. Francesco - Pavullo

FESTA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI - PERDONO D'ASSISI

MERCOLEDÌ 2 AGOSTO 2017 - CHIESA DEL CONVENTO

ore 20,30 S. Messa Solenne di ringraziamento per la traslazione dei Venerabili coniugi pavullesi, Terziari Francescani, Sergio e Domenica Bernardini.

Presiederà il parroco don Roberto Montecchi, concelebranti i figli dei Venerabili, Mons. Germano e Padre Sebastiano.

Seguirà la processione alla Grotta di Lourdes.

Saranno presenti il Comitato promotore della Causa di Beatificazione, una rappresentanza provinciale dell'Associazione Nazionale Alpini (il Venerabile Sergio era alpino) e una rappresentanza dell'O.F.S.

90 anni di Padre Sebastiano

Novant'anni di Padre Sebastiano

Con una felice e – direbbe Padre Sebastiano – provvidenziale coincidenza i 20 anni del Centro Servizi si sono intrecciati con i 90 anni del suo ideatore, fondatore e animatore. Gli eventi si sono presi a braccetto avanzando insieme, un piede dopo l'altro, alternando le celebrazioni. Per mettere ordine in questo provvidenziale abbraccio, mentre nelle prime pagine abbiamo seguito lo svilupparsi degli eventi legati all'anniversario della struttura, ricostruiamo ora i festeggiamenti dedicati al compleanno di Padre Sebastiano.



Il 9 aprile, com'era doveroso, gli anziani, gli operatori, gli amici e benefattori e il Sindaco di Pavullo si sono raccolti attorno ad una grande torta con la quale hanno voluto iniziare i festeggiamenti. In questa occasione il festeggiato ha ricevuto sorrisi, applausi, un metaforico abbraccio e un quadro, donato dagli operatori, realizzato dall'artista pavullese Giuseppe Ricci, che rappresenta le maggiori opere realizzate da Padre Sebastiano. Egli a sua volta ha voluto ringraziare, assieme ai primi e principali collaboratori Erio Amidei e Rino Bellori, i benefattori, i volontari. Ai volti storici della struttura, operatori e volontari sono stati attribuiti doverosi riconoscimenti tramite una pergamena e la donazione di una riproduzione di S. Francesco e S. Chiara, raffigurati in un quadro presente nella struttura e certificati dall'autore Giuseppe Ricci, offerta dalla ditta Medici di Sassuolo che si ringrazia. Ecco l'elenco dei premiati.

- **operatori con ruoli di responsabilità:** Delugan Federica, Prandini Raffaella, Lucchi Sara, Sichi Cristina, Stanzani Katia, Lipparini Lorenza, Biolchini Elena
- **volontari:** Micucci Fernanda, Ricci Giuseppe, Rosini Vanilde, Gazzotti Enzo, Cornia Giancarlo, Ferrari Carlo, Tadolini Ivana, Scanabissi Franco, Pini Margherita
- **operatori con oltre 15 anni di servizio:** Venturelli Maria, Levanti Loredana, Ori Gabriella, Verucchi Luisa, Biolchini Mirella, Falco Maria, Righi Mariangela, Bazzani Ermanna

Nei giorni immediatamente antecedenti o successivi al compleanno abbiamo assistito ad una sorta di pellegrinaggio, in particolare da Sassuolo, di tanti ex ragazzi del Ricreatorio San Francesco e di persone che negli anni lo hanno conosciuto e apprezzato.





Il Padre della 'San' è diventato sassolese «Avrei detto messa anche sul campetto»

Il frate 90enne emozionato alla consegna della cittadinanza onoraria. Piazza gremita

di STEFANO FOGLIANI

QUANDO il sindaco ha letto le motivazioni per le quali Sassuolo gli ha conferito la cittadinanza onoraria si è anche un po' commosso. Ma prima e dopo Padre Sebastiano Bernardini, fresco 90enne, è stato il 'mattatore' che tutti si aspettavano. Profondo ed entusiasta, modesto ed emozionato. Mirabilmente spalleggiato dal giornalista e scrittore Leo Turrini, oggi inviato di punta di QN

IRONIA CALCISTICA

Ha indossato la maglia neroverde: «Quando vi ho benedetto avete perso 7 a 0»



Padre Sebastiano con la maglia del Sassuolo e, sopra, mentre riceve la cittadinanza onoraria dal sindaco Pistoni. Ha presentato l'evento il giornalista Leo Turrini

ma qualche decennio fa uno dei 'ragazzi della San', il frate è diventato 'sassolese' davanti ad una piazza gremita, intrattenuta con la semplicità e la passione che ne hanno fatto un punto di riferimento per generazioni di sassole-

si. A fargli gli auguri, con un video, anche Caterina Caselli, che prima di diventare 'casco d'oro' fu una delle debuttanti che parteciparono al 'folletto d'oro' concorso canoro ideato dal vulcanico frate.

Motore instancabile della San Francesco e non solo, anche se per tutti i sassolesi Padre Sebastiano è la 'San'. «Una volta mi chiesero: costruiamo prima il campo nuovo o rimettiamo a posto la Chiesa? Io dissi che in campo po-

tevo anche dire messa, in chiesa non potevo far giocare i miei ragazzi: scegliamo il campo», ha raccontato il frate, che nel frattempo aveva indossato una maglia neroverde personalizzata donatagli da Carlo Rossi, Presidente del Sas-

suolo.

«Vi benedissi, una volta, prima di una partita con l'Inter, ma poi perdeste 7-0: lì per lì ci rimasi male ma poi visto come va il Sassuolo mi sono convinto che quella benedizione è servita», ha raccontato ancora il frate.

In platea diversi imprenditori che ne hanno sostenuto le iniziative, tutte le autorità civili e militari cittadine, ma soprattutto tanta gente comune. Quella che a questo instancabile frate ha legato, come ha sottolineato Nano Casarotti, che con Sebastiano ha attraversato tutta la storia della San, «il periodo più bello della vita».

Vissuto - formidabili quegli anni - dentro una Sassuolo che non c'è più, ma che per un'ora e mezza, ieri, è sfidata, nelle voci e nei volti ritratti anche da qualche fotografia proiettata sul maxischermo allestito in piazza, davanti ad una comunità che ai suoi ricordi non rinuncia. Gli anni passano, i simboli restano. E Seb90 per Sassuolo, è un simbolo.

Uno degli appuntamenti più importanti ed emozionanti è stato certamente l'abbraccio della città di Sassuolo il pomeriggio del 13 maggio. L'indimenticato Padre Sebastiano è stato accolto su un palco allestito come nelle grandi occasioni ufficiali in Piazza Garibaldi.



Il giornalista Leo Turrini ha guidato con autorevolezza la piacevole conversazione che ha visto come protagonisti diversi sassolesi i quali in vario modo e a vario titolo hanno condiviso con Padre Sebastiano un percorso di vita. La grande familiarità che lega Leo Turrini e Padre Sebastiano ha consentito al giornalista di togliere più volte il microfono e la parola al festeggiato per darli a coloro che in quel momento volevano esprimere i loro sentimenti e i loro apprezzamenti. In questa occasione ha ricevuto due onorificenze di cui non

si può dire quale sia stata più gradita: la maglia del Sassuolo con la scritta "Seb 90" e la cittadinanza onoraria della città di Sassuolo, consegnata dal Sindaco Claudio Pistoni, approvata all'unanimità dalla Giunta comunale.

Per ringraziare oltre a regalare ai presenti, come d'abitudine, un lungo discorso, ha fatto omaggio al Sindaco di una riproduzione della Madonna già raffigurata sulla torre del Municipio.

Ma non era finita. Il Rotary Club di Pavullo e il Lions Club di Pavullo e del Frignano hanno deciso di assegnare a Padre Sebastiano il premio biennale "Terre dei Montecuccoli" che riconosce la grandezza dei nativi del Frignano in vari ambiti, dall'economia, all'arte, alla cultura, alla solidarietà e allo sport. Il 9 giugno durante una serata conviviale che ha visto riuniti i soci dei due club e alcuni premiati degli anni precedenti, Padre Sebastiano ha ricevuto, alla presenza del Sindaco di Pavullo, la formella in terracotta raffigurante il Castello di Montecuccolo con l'allegato assegno di € 3.000 che per statuto viene devoluto dal premiato in beneficenza. In questa occasione ha ringraziato alla sua maniera con un discorso altisonante e insieme ironico, proseguito poi in tono serio e meditato indicando e motivando la scelta di devolvere la somma ricevuta a favore del Centro Servizi, per un progetto specifico che illustriamo con le sue parole.

"Vi ringrazio con tutto il cuore per la vostra ambita e benevola interpretazione del mio operato, non

solo con l'applauso, ma anche con il generoso contributo di €. 3000, che confermano il vostro stile "non fiori ma opere di bene", importo che destinerò alla realizzazione di una stanza multisensoriale da allestire presso il Centro Servizi "Francesco e Chiara". Si tratta di un progetto nel cassetto da tempo che prevede di implementare il benessere da offrire alle persone affette da demenza attraverso la creazione di un ambiente avvolgente e accogliente, fatto di luci, colori, aromi, musiche stimolanti, oggetti tattili e immagini.

Al suo interno la persona affetta da demenza verrà quindi esposta ad un ambiente "calmante" e "stimolante" per i cinque sensi, e in questo modo si potrà favorire il rilassamento, gestire i disturbi del comportamento, promuovere stati affettivi e umore positivi, facilitare la comunicazione e la relazione interpersonale. All'interno della struttura è già disponibile una camera da adibire a questa funzione, pronta per essere imbiancata con colori stimolanti per persone affette da demenza, e ad essere allestita con pannelli tattili sensoriali e angoli relax arredati con un divano, vari cuscini, un tavolino con biscotti, camomilla, bollitore e materassini.

Per completare la realizzazione, con il vostro contributo acquisteremo un videoproiettore, un tubo a bolle, una poltrona comoda, avvolgente e basculante. Inoltre, per migliorare la sicurezza dei nostri ospiti e ridurre il rischio di caduta, provvederemo all'acquisto di due letti di tipo Alzheimer (letti a terra).



Il poter realizzare questo progetto innovativo è motivo della mia gioia e gratitudine. Tutto questo nonostante le difficoltà dell'amministrazione a tenere in vita i servizi rivolti specialmente alle gravi demenze, i cui costi altissimi non sono compensati adeguatamente con le risorse a disposizione delle Istituzioni.

Ma lasciatemi dire che non tutta la somma dell'assegno verrà destinata a questo scopo voglio trattenere due euro, uno dal Lions e uno dal Rotary, che depositerò nella nostra Grotta di Pavullo ai piedi della Madonna di Lourdes chiedendo alla Vergine di custodirli come vostra prima pietra simbolica dell'erigendo "Dopo di noi" nel Convento chiuso dei Cappuccini "Vergine Santa a Cana hai chiesto a Gesù di cambiare l'acqua in vino ti preghiamo: trasforma quel Convento vuoto in tabernacolo che accolga Gesù nei fratelli in difficoltà del "Dopo di noi"! Grazie!"

Nel corso della serata il Sindaco di Pavullo Luciano Biolchini ha consegnato a Padre Sebastiano una pergamena per ringraziarlo, a nome dell'intera comunità, per le importanti iniziative che ha portato avanti per il bene della collettività e per aver dato lustro e fatto conoscere Pavullo in tutto il paese.

La stampa locale si è occupata più volte dei 90 anni di Padre Sebastiano a partire da sabato 1° Aprile.



Auguri dal mondo

Osvaldo Bevilacqua, amico da lungo tempo di Padre Sebastiano, ha voluto inviare un video per unirsi agli auguri che tanti hanno formulato per la ricorrenza dei 90 anni. Non potendo pubblicare il video, ne abbiamo trascritto le parole, ben sapendo che sono andati persi il sorriso, le intonazioni, le pause e tutto quanto può trasmettere una voce.

Non è semplice dover affidare ad un video dei sentimenti nei confronti di un caro amico, una persona davvero speciale con la quale ho condiviso, anche se a centinaia di chilometri di distanza, intensi momenti di vita. Soprattutto se questo amico è un frate cappuccino, disarmante, autentico, montanaro testardo, e soprattutto un saggio!

35 anni che mi hanno consentito di approfondire la conoscenza con un grande uomo che, nei suoi 90 anni di esistenza, di cui 60 dedicati al sacerdozio, ha saputo onorare la sua missione facendo tutto ciò che umanamente gli è stato possibile, per "lasciare questo mondo", come diceva Baden Powell, "migliore di come lo abbiamo trovato"... ed allora caro Padre Sebastiano eccoti una lettera dal tuo amico Osvaldo Bevilacqua.

Ripercorrere la tua vita... non è possibile! Mi piace però ricordare alcune delle tappe principali a partire dal tuo impegno di educatore a Sassuolo con il Ricreatorio San Francesco. Quanti giovani hai fatto avvicinare allo sport, al calcio, giocato con passione ed entusiasmo! Oggi molti di quei ragazzi sono diventati professionisti e tanti imprenditori di alto profilo. Non dimenticherò mai il tuo determinante sostegno in occasione della Mondovisione che ho presentato dalla splendida Arena di Verona...

La tua vittoriosa partecipazione, da Mike Bongiorno, al quiz a Premi ti ha permesso di realizzare con la consistente somma guadagnata un piccolo ma grande miracolo che oggi è la Casa di Riposo "Francesco e Chiara", un Centro di Accoglienza che ha restituito la gioia a tanti anziani che ti adorano e ancora ti benedicono! Questa mattina mi avrebbe fatto molto piacere esserti accanto nella ricorrenza del ventennale, ma il mio impegno televisivo per l'estate prevede doppia puntata di "Sereni Variabili": il sabato e la domenica, quindi sono in giro per l'Italia e non solo... Devo

anche aggiungere che l'altro ieri, quando mi hai telefonato e lasciato un messaggio per invitarmi per oggi, mi hai fatto sorridere e tornare indietro di diversi anni mentre ti ascoltavo: "assassino", così esordivi ogni volta che mi chiamavi, "non ti sento da parecchio... finalmente ti hanno arrestato?". Anche nei momenti difficili hai saputo trovare la battuta giusta. E, soprattutto, sempre, sempre sei stato presente ogni volta che ce n'era la necessità.

E che dire di quel Presepe itinerante in occasione della caduta del Muro di Berlino? Il Presepe della Pace! E la mitica Nazionale dei Frati e le tante iniziative di solidarietà nel mondo del calcio con l'amico Gianni Morandi che saluto con affetto! E poi la Grotta di Lourdes a Pavullo...

So quanta sofferenza ti ha causato la chiusura del Convento dei Cappuccini! Una simile decisione non te la meritavi proprio. Ma tu hai saputo, ancora una volta perdonare! Però la divina Provvidenza ti ha regalato tantissime soddisfazioni: la Gente ti adora...e quanti Papi ti hanno stimato e apprezzato per quanto hai fatto per gli altri. L'ultimo, proprio Papa Francesco! Quanti personaggi ti sono stati vicino quando hai inventato, con la tua mente vulcanica, eventi di successo per beneficenza. E salutiamo con grande entusiasmo e soddisfazione il conferimento, in questi giorni, della Cittadinanza Onoraria da parte del Comune di Sassuolo in occasione dei tuoi primi 90 anni. Bravi! I sassolesi hanno capito quanto vale Padre Sebastiano. Dovresti essere nominato cittadino onorario della Terra.

E poi la più grande gioia che un essere umano, credente o no, secondo me, può provare. Domenica e Sergio, i tuoi adorati genitori, in marcia verso la beatificazione in attesa della santificazione. Che immenso privilegio, che storica ed esaltante pagina della tua vita e di quella delle tue sorelle e dei tuoi fratelli!

Caro Padre Sebastiano.... tutto meritato! Hai fatto della Misericordia la tua ragione di vita. Sempre accanto ai più deboli, agli ultimi! Sei sempre stato un seminatore. Chi ha avuto, come me, la fortuna di incontrarti ha subito sognato e creduto in un mondo migliore. Ti vogliamo tutti bene e ti chiediamo di continuare a pregare per il mondo, magari fatti dare un aiutino da mamma e papà. Un gigantesco abbraccio e "ad majora"!



Anche la famiglia di Mike Bongiorno, tramite il figlio Nicolò, ha voluto essere una voce del coro che ha circondato d'affetto Padre Sebastiano.

Riportiamo la lettera ricevuta attraverso l'amico comune Gianni Bellesia.

Carissimo Padre Sebastiano,

questo messaggio che le arriva per tramite del comune amico Gianni Bellesia ha l'intenzione di trasmetterle tutto l'affetto possibile da parte della famiglia Bongiorno.

Sono Nicolò, il secondogenito di Mike, a nome di mia mamma Daniela e dei miei fratelli Michele e Leonardo, colgo l'occasione di farle tanti tanti auguri per il suo 90° compleanno e per questo prestigioso premio che questa sera le viene conferito!

La sua bellissima esperienza umana e televisiva con mio papà ha segnato una pagina importante della storia dei quiz e della televisione e lei è riuscito a trasformarla, grazie alle vincite del telequiz, anche in una bellissima occasione di aiuto per gli altri con la creazione del centro "Gesù Bambino mio fratello". Successivamente, ha realizzato il meraviglioso progetto del Centro "Francesco e Chiara", per l'assistenza agli anziani, senza parlare poi di tutte le altre iniziative che, nel corso degli anni, lei ha inventato per il bene del prossimo, dimostrando come la televisione, nel suo caso, sia diventata uno strumento concreto della Divina Provvidenza. Mio padre l'ha sempre ricordata con grande stima e affetto e lo dimostra anche il fatto che lei è stato vicino alla mia famiglia in altre importanti occasioni.

La sua grande umanità ha davvero colpito tutti i professionisti della televisione e ha comunicato dei valori importanti al pubblico che l'ha seguita da tutta Italia. E' un fatto che rimarrà nella storia e soprattutto l'amicizia che l'ha legata a mio padre rimane nei nostri cuori.

La saluto con grande gioia portandole anche un soffio di "Allegria" dal cielo in ricordo di mio padre e la prego di portarci sempre nelle sue preghiere.

Con affetto e gratitudine,

*Nicolò Bongiorno
con tutta la famiglia Bongiorno*

Milano 9 giugno 2017

Ringrazio il Signore e...

Al traguardo dei miei 90 anni di una cosa sola ho bisogno: della bocca per dire: Grazie!

Grazie, Signore, per i tanti anni che mi hai regalato e per la pioggia scrosciante di grazie che li ha accompagnati perché fosse bello ed esaltante viverli: con Te che non ti neghi alla misericordia per non mettere in conto errori e ingenuità!

Grazie per aver dato a tanti, una folla, di vederli nella tua luce perché più evidente fosse il tuo dono.

Grazie per i Superiori che, tenendomi fraternamente al guinzaglio dell'obbedienza mi hanno sempre tenuto in squadra e permesso di "giocare" in piena libertà e fiducia. Con la tua Provvidenza in poppa è stato bello e gratificante sognare, esaltante celebrare traguardi applauditi e canonizzati dalla tua benedizione e del Papa, tuo vicario!

Grazie, Vergine di Lourdes, Madre e custode vigile del mio sacerdozio, per aver sempre, per me, cambiato l'acqua in vino! Vino prelibato, gagliardo, quasi droga per tanti sprint da vincitore. Con te, navigare è stato bello e spedito!

Grazie per i tanti amici, una moltitudine. Posso nominarli tutti perché hanno un solo nome: Provvidenza! Amici sassolesi quando ero giovane per i giovani del Ricreatorio San Francesco a Sassuolo, amici pavullesi ora che sono anziano per gli anziani di "Francesco e Chiara" a Pavullo. Io fondatore? Loro le colonne portanti! Mi hanno creduto e hanno avuto il coraggio di volermi bene rendendosi tuo volto, tuo cuore, tue mani perché il Ricreatorio san Francesco e il complesso "Francesco e Chiara" fossero tuo dono ai giovani e agli anziani che ne sono l'anima! Li ringrazio chiedendoti, Signore, che ritorni in benedizione per loro quanto donato.

Ne sono sicuro perché posso affermare che tutti quelli che sono presenti nel Ricreatorio e in "Francesco e Chiara", i miei gioielli, hanno raddoppiato la loro attività! ... Dunque: applausi ... e: procedamus! 90 anni sono tanti e se anche non fossero tutti ... certamente sto recitando l'ultimo "mistero" del rosario dell'ultima volta! Allora: con tutta la forza dell'anima ancora ringrazio quelli che mi hanno tenuto per mano perché il sogno si realizzasse e quanti hanno pregato e pregano per me e... mi augurano buon viaggio verso l'eternità beata!

Applausi, amici sassolesi, amici pavullesi: miei concittadini. Senza voi non esisterebbero il Ricreatorio San Francesco e "Francesco e Chiara": le due importanti realtà che danno gloria a Dio e gioia a tanti. Il Signore lo sa: Lui sarà vostra ricompensa!

Allora: amici, mio popolo, insieme gridiamo: "Signore, sei grande e noi, con te, siamo forti!"
Amen! Alleluia!

Padre Sebastiano